

# Oscar Testoni – Sinossi proemi – ad usum privatum studentium – pro manuscripto – CC BY NC SA

## Orlando furioso - Ariosto

Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori,  
 le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
 che furo al tempo che passaro i Mori  
 d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
 seguendo l'ire e i giovenil furori  
 d'Agramante lor re, che si diè vanto  
 di vendicar la morte di Troiano  
 sopra re Carlo imperator romano.

Dirò d'Orlando in un medesimo tratto  
 cosa non detta in prosa mai né in rima:  
 che per amor venne in furore e matto,  
 d'uom che si saggio era stimato prima;  
 se da colei che tal quasi m'ha fatto,  
 che'l poco ingegno ad or ad or mi lima,  
 me ne sarà però tanto concesso,  
 che mi basti a finir quanto ho promesso.

Piacciavi, generosa Erculea prole,  
 ornamento e splendor del secol nostro,  
 Ippolito, aggradir questo che vuole  
 e darvi sol può l'umil servo vostro.  
 Quel ch'io vi debbo, posso di parole  
 pagare in parte e d'opera d'inchiostro;  
 né che poco io vi dia da imputar sono,  
 ché quanto io posso dar, tutto vi dono.

Voi sentirete fra i più degni eroi  
 che nominar con laude m'aparecchio,  
 ricordar quel Ruggier, che fu di voi  
 e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.  
 L'alto valore e' chiari gesti suoi  
 vi farò udir, se voi mi date orecchio,  
 e vostri alti pensier cedino un poco,  
 sì che tra lor miei versi abbian loco.

## Lucano - Bellum civile

Bella per Emathios plus quam civilia campos  
 iusque datum sceleri canimus populumque potentem  
 in sua victrici conversum viscera dextra  
 cognatasque acies et rupto foedere regni  
 certatum totis concussi viribus orbis  
 in commune nefas infestisque obvia signis  
 signa, pares aquilas et pila minantia pilis.

## Dante - Purg. XIV (Cornice invidia)

Non ti maravigliar s'io piango, Tosco,  
 quando rimembro, con Guido da Prata,  
 Ugolin d'Azzo che vivette nosco,  
 Federigo Tignoso e sua brigata,  
 la casa Traversara e li Anastagi  
 (e l'una gente e l'altra è diretata),  
 le donne e' cavalier, li affanni e li agi  
 che ne 'nvogliava amore e cortesia  
 là dove i cuor son fatti sì malavagi.

## Iliade – Omero

CANTAMI, o Diva, del Pelide Achille  
 L'ira funesta che infiniti addusse  
 Lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco  
 Generose travolse alme d'eroi,  
 E di cani e d'augelli orrido pasto  
 Lor salme abbandonò (così di Giove  
 L'alto consiglio s'adempia), da quando  
 Primamente disgiunse aspra contesa  
 Il re de' prodi Atride e il divo Achille.  
 E qual de' numi inimicollì? Il figlio  
 Di Latona e di Giove. Irato al Sire  
 Destò quel Dio nel campo un feral morbo,  
 E la gente peria: colpa d'Atride  
 Che fece a Crise sacerdote oltraggio.  
 (Traduzione: Vincenzo Monti - 1825)

## Orlando Innamorato - Boiardo

Signori e cavallieri che ve adunati  
 Per odir cose dilettose e nove,  
 Stati attenti e quieti, et ascoltati  
 La bella istoria che'l mio canto muove;  
 E vedereti i gesti smisurati,  
 L'alta fatica e le mirabil prove  
 Che fece il franco Orlando per amore  
 Nel tempo del re Carlo imperatore.

## Aeneidos – Virgilio

Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris  
 Italiam fato profugus Laviniaque venit  
 litora, multum ille et terris iactatus et alto,  
 vi superum, saevae memorem lunonis ob iram,  
 multa quoque et bello passus, dum conderet urbem  
 inferretque deos Latio; genus unde Latinum  
 Albanique patres atque altae moenia Romae.

Musa, mihi causas memora, quo numine laeso  
 quidve dolens regina deum tot volvere casus  
 insignem pietate virum, tot adire labores  
 impulerit. Tantaene animis caelestibus irae?

## Odisea – Omero

Musa, quell'uom di multiforme ingegno  
 Dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra  
 Gittate d'Illion le sacre torri;  
 Che città vide molte, e delle genti  
 L'indol conobbe; che sovr'esso il mare  
 Molti dentro del cor sofferse affanni,  
 Mentre a guardar la cara vita intende,  
 E i suoi compagni a ricondur: ma indarno  
 Ricondur desiava i suoi compagni,  
 Che delle colpe lor tutti periro.  
 Stolti! che osaro violare i sacri  
 Al Sole Iperion candidi buoi  
 Con empio dente, ed irritaro il Nume,  
 Che del ritorno il dì lor non addusse.  
 Deh parte almen di sì ammirande cose  
 Narra anco a noi, di Giove figlia, e Diva.  
 (traduzione: Ippolito Pindemonte 1822)

Non vi par già, signor, meraviglioso  
 Odir cantar de Orlando innamorato,  
 Ché qualunque nel mondo è più orgoglioso,  
 E' da Amor vinto, al tutto subiugato;  
 Né forte braccio, né ardire animoso,  
 Né scudo o maglia, né brando affilato,  
 Né altra possanza può mai far difesa,  
 Che al fin non sia da Amor battuta e presa.

## Gerusalemme liberata – Tasso

Canto l'armi pietose e 'l capitano  
 che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.  
 Molto egli oprò col senno e con la mano,  
 molto soffrì nel glorioso acquisto:  
 e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano  
 s'armò l'Asia e di Libia il popol misto.  
 Il ciel gli diè favore, e sotto a i santi  
 segni ridusse i suoi compagni erranti. //

O Musa, tu che di caduchi allori  
 non circondi la fronte in Elicona,  
 ma su nel cielo infra i beati cori  
 hai di stelle immortali aurea corona,  
 tu spira al petto mio celesti ardori,  
 tu rischiara il mio canto, e tu perdona  
 s'intesso fregi al ver, se adorno in parte  
 d'altri dilette, che de' tuoi, le carte. //

Sai che là corre il mondo ove più versi  
 di sue dolcezze il lusinghier Parnaso;  
 e che 'l vero, condito in molli versi,  
 i più schivi allettando ha persuaso:  
 così a l'egro fanciul porgiamo aspersi  
 di soave licor gli orli del vaso:  
 succhi amari ingannato intanto ei beve,  
 e da l'inganno suo vita riceve. //

Tu, magnanimo Alfonso, il qual ritogli  
 al furor di fortuna e guidi in porto  
 me peregrino errante, e fra gli scogli  
 e fra l'onde agitato e quasi absorto,  
 queste mie carte in lieta fronte accogli,  
 che quasi in voto a te sacrate i' porto.  
 Forse un dì fia che la presaga penna  
 osi scriver di te quel ch'or n'accenna.